Anno XXXVIII — Martedì 10 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 112

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

AL SENATO DEL REGNO

Seduta del 9. — Pres. *Saracco*

La politica interna

Giolitti, discutendosi il bilancio dell'interno, ringrazia Astengo dell'approvazione da lui data all'indirizzo della politica interna; egli crede che l'Italia sia giunta a tal grado di maturità da permetter una politica molto liberale in fatto di libertà d'associazione e di diritto di riunione subordinata tuttavia al rispetto della legge e non disgiunta quando occorra da una pronta e severa repressione.

Quanto all'aumento delle guardie e dei carabinieri condivide l'opinione del senatore Astengo, ma per ora non si hanno mezzi finanziari necessari per l'aumento da lui desiderato mentre con circa un milione si provvede alle spese cagionate dal concentramento di forze militari e di agenti di sicurezza in quei luoghi dove si temono disordini od accadono pubbliche sventure.

ALLA CAMERA

Seduta del *9.* — Pres. *Biancheri*

Non si parla che di scandali

Oggi 19 alla seduta della Camera erano presenti circa trenta deputati. La seduta fu calmissima e perfettamente noiosa. I corridoi e le sale erano invece molto animati. Si discuteva vivacemente intorno agli scandali del giorno; pare di essere tornati ai tempi della Banca Romana. Si fanno nomi su nomi, si spargono voci gravissime a carico di Tizio e Sempronio. Dovendosi dar retta a tali voci bisognerebbe mandare in galera per lo meno una dozzina di uomini politici. A tanto è arrivata la sete dello scandalo che ha invaso tutti! L'uomo del giorno è sempre l'onorevole Saporito, dalle cui ricerche sui consuntivi dei Ministeri si aspettano chi sa quali cose.

Galimberti sporge querela

LE INFORMAZIONI DI DONNA ANNA BRANCA

Il « Giorno » insiste

Roma, 9. — Il *Popolo Romano*, a proposito dello scandalo denunziato dal *Giorno* di Napoli, d'un ex-ministro che avrebbe prelevato dai fondi del Ministero 25,000 lire pel suo viaggio di nozze, scrive:

« Trattasi di una accusa gravissima, che non poteva essere lanciata senza avere la coscienza di poterla provare, tanto più che non è difficile intuire la persona cui si allude, giacchè non sono molti i ministri che hanno preso moglie in carica. E difatti, questa specie di denunzia è oggetto dei più vivi commenti nei circoli di Montecitorio.

« Siccome la responsabilità di questa notizia non potrebbe ricadere che sui corrispondenti ordinarii da Roma del gionale napolitano, e questi che fanno capo al nostro redattore Bonanno hanno la coscienza di non aver comunicato nulla di simile, Il Bonanno ha immediatamente rinunziato all'incarico di corrispondente del *Giorno*.

« Intanto nei circoli parlamentari e giornalistici si afferma generalmente che queste notizie furono telefonate a Napoli da una notissima signora vedova d'un ministro meridionale, che è corrispondente di quel giornale per le cose mondane della capitale. »

Roma, 9. — La signora cui allude il *Popolo Romano* è donna Anna Branca vedova del ministro, molto amica della Serao, proprietaria del *Giorno*.

Della sua informazione parlano tutti i giornali. La *Tribuna* presenta il costo delle spese fatte per viaggi dall'on. Galimberti e il *Giornale d'Italia* dice che queste spese furono tutte registrate alla Corte dei Conti. In tutto sono 10.788 lire e 15 centesimi.

La *Tribuna* ha da Cuneo che Galimberti sulla *Sentinella* annuncia che sporse querela contro il *Lavoro* di Genova e contro il *Giorno* di Napoli affinchè questi giornali provino quanto hanno asserito e cioè che avrebbe fatto il viaggio di nozze a spese dello Stato.

Il *Giorno* arrivato oggi a Roma, non si dà per vinto ed insiste nella sua notizia commentandola nel seguente modo: « L'ex ministro in questione avrebbe fatto due viaggi all'estero, uno a Londra, l'altro a Parigi, e certo il secondo viaggio avrebbe avuto il dolce carattere di un viaggio di nozze; per entrambe le gite furono emessi due mandati pel complessivo ammontare di lire 25.000.»

LE NOTIZIE della guerra

DALNY OCCUPATA DAI GIAPPONESI

Londra 9. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, in data 8 corrente, che i giapponesi attaccarono Dalny.

Il *Morning Post* ha da Scianghai, in data 7 corrente: « I giapponesi si impadronirono ieri di Dalny. »

Dalny è la città commerciale che i russi stavano costruendo presso Port Arthur. La sua occupazione significa che la fortezza è già interamente investita.

Le disgrazie durante le feste entusiastiche

Tokio 9. — Ieri si fecero qui grandi dimostrazioni di giubilo per la vittoria delle armi giapponesi. Durante le feste avvennero disgrazie: nella calca molte persone, di cui la maggioranza fanciulli, furono schiacciate. Parecchi caddero in acqua e annegarono, Ventuna persone rimasero morte; circa quaranta riportarono ferite.

La ritirata dei russi

Londra 9 (Reuter). — Lo stato maggiore russo si sarebbe recato da Liaojang a Mukden.

A Mukden vi sarebbero poche vettovaglie.

Ieri è stato abbandonato New-Ciang.

Altri complici nello scandalo Nasi

La famiglia Nasi pedinata

La taglia pel Lombardo

Roma, 9. — Il *Messaggero* scrive: « Da ieri si parla con qualche insistenza della possibilità che l'autorità giudiziaria stia per allargare la sfera delle responsabilità nell'affare Nasi-Lombardo. In non pochi falsi attribuiti al Lombardo corre voce che sia apparsa la complicità di qualche altra persona. Ma finora non si tratta che di voci ».

Il Lombardo che fu sospeso dal ministro dell'istruzione, dovrebbe essere denunziato alla Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Se anche lo sarà, poichè contro il Lombardo è spiccato un mandato di cattura, la Giunta non si occuperà della questione.

Tutta la famiglia Nasi è pedinata. La signora lasciò la casa ieri mattina per tempo per sottrarsi nello stato debole e malaticcio in cui si trova, alle emozioni e andò a ricoverarsi in casa d'una sua parente.

La taglia per l'arresto del Lombardo fu dal Ministero dell'interno portata da 5 a 10.000 lire.

Nasi a Mendrisio

Milano, 9. — Telefonano da Como al *Corriere*:

Posso riconfermarvi che Nunzio Nasi accompagnato da Edoardo Ximenes, giunse la sera del 4 a Mendrisio e pernottò al ristorante Milano. Nel libro dei viaggiatori Nasi si sottoscrisse col nome di Emilio Tolentino da Napoli, commerciante. Ximenes non voleva scrivere alcun nome, ma insistendo l'albergatore scrisse: Edoardo Tolentino, da Napoli, commerciante. La persona che portò le valigie e giunse prima di Nasi e Ximenes, sottoscrisse G. Russo, di Palermo, commerciante. Il Russo e Nasi ripartirono alla mattina facendo il biglietto per Giubiasco. Ximenes riparti alle 7 per Milano.

La bandiera d'una nave

Roma, 9. — La Regina Madre è partita per Spezia per assistere alla cerimonia della della consegna della bandiera alla corazzata *Regina Margherita*.

La sconfitta dei nazionalisti

Parigi 9. — Ecco il risultato preciso delle elezioni municipali di Parigi: radicali e socialisti ministeriali 44; nazionalisti di ogni colore 33; repubblicani indipendenti 3. I radicali e i socialisti hanno guadagnato allo scrutinio di ballottaggio 7 seggi e non ne perdettero alcuno. Essi disporranno al Palazzo di città d'una maggioranza di almeno 8 voti.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Il gravissimo fatto di Fiume

Quattro marinai italiani aggrediti

Uno ferito mortalmente

Fiume 9. (*Piccolo*). — La scorsa notte avvenne un grave fatto di sangue, provocato da alcuni soldati del reggimento Jellacich qui di guarnigione. Dopo la mezzanotte alcuni marinai italiani, usciti dal « Caffè alla Concordia » si dirigevano tranquilli verso i loro navigli, quando allo sbocco della piazza Scarpa si imbatterono in tre soldati. Passando loro d'accanto, un soldato assalì il marinaio Pasquale Cavaliero, menandogli un pugno in faccia e atterrandolo. Gli italiani, provocati così vilmente, si misero sulla difesa. Allora i tre militi sguainarono le baionette e principiarono a menare colpi all'impazzata contro i marinai inermi. Nella terribile aggressione rimasero feriti Vincenzo Lanzone, di 30 anni da Termini, marinaio del trabaccolo « Branca » il quale ebbe il ventre squarciato. La ferita è mortale. Fu pure ferito gravemente alla schiena Pasquale Cavaliero e di punta al dorso Antonio Colonna e Nicolò Bertolini, questi proprietario del Trabaccolo « Mira », ambedue da Termini. Accorsa la guardia di polizia Leoncellis, che affrontò coraggiosamente i militi, disarmando il più forsennato e procedendo al suo arresto mentre gli altri due fuggivano. Più tardi fu arrestato un altro milite. Ambidue erano intrisi di sangue e tuttavia negavano di aver ferito i quattro marinai. I militi arrestati sono Giacomo Mestrovic, d'anni 24, Stefano Kuniak, d'anni 23, dalla Croazia. I feriti Cavaliero e Lanzone furono trasportati a tarda notte all'ospedale. L'ultimo versa in pericolo di vita. I numerosi testimoni del fatto escludono ogni provocazione da parte dei marinai. La popolazione è impressionata. I giornali stigmatizzano il fatto, chiedendo severa punizione dei militi provocatori, che furono consegnati all'autorità militare. Si vuole far credere che i militi fossero presi dal vino; ciò però non risulterebbe dal loro contegno durante il primo interrogatorio alla polizia. Il giudice inquirente interrogò il ferito Lanzone, il quale disse di non sapere perchè i militi li avessero assaltati. Il console italiano intervenne nella questione.

Asterischi e Parentesi

— La gratitudine del ladro.

Il dott. Zitek di Praga fu di recente chiamato a difendere di ufficio un vecchio accusato di furto. L'avvocato fu tocco dall'aspetto venerabile di quell'uomo, il quale giurava di essere innocente come un bambino appena nato, e gli promise di fare tutto ciò ch'era possibile per salvarlo dal carcere. Difatti lo difese con tanto calore e con tanta vigoria di argomenti che i giudici lo mandarono assolto, nonostante la terribile requisitoria del procuratore di Stato.

Tre giorni dopo l'avvocato doveva partire per Algeri, dove si recava a riposare e a ingagliardirsi per le future lotte nell'aula di Temi. Mentre chiudeva le valigie — drin drin drin — qualcuno suonò il campanello. Il vecchio dalla barba patriarcale gli comparve dinanzi. Aveva le lagrime agli occhi.

— Mi avete salvato. Grazie a voi, sono ancora un uomo d'onore e respiro la buona aria della libertà. Non dimenticherò mai quanto vi devo; la mia riconoscenza durerà quanto la mia vita.

Gli volle a viva forza baciare le mani; poi se ne andò.

La sera l'avvocato montò in treno e via. Ritornò a Praga di questi giorni e nel rimettere le sue cose a posto, si avvide che da un cassetto erano scomparsi alcuni gioielli e cinquecento corone. Cerca di qua e cerca di là, non trovò nulla. Denunciò il furto alla polizia e seppe.... Come crollarono le sue illusioni e morì la sua fede negli uomini! La polizia aveva arrestato un uomo colto mentre forzava una porta; lo avevano perquisito e gli avevano trovato addosso i gioielli del Zitek. Quell'uomo era... il vecchio dall'aspetto venerabile, che aveva saccheggiato il cassetto dell'avvocato il giorno quando si era recato a ringraziarlo. Il Zitek questa volta ricusò di difenderlo d'ufficio!

**

— Il suo vero nome.

La *Provincia* di Padova riceve da Palermo ermo, 3 maggio, queste curiose e interessanti notizie:

« *Onorev. Signore*,

Mi reco a dovere di notificare alla S. V. che l'ex-ministro Nunzio Nasi non si chiama *Nasi* ma sibbene **Naso**.

Con questo cognome di **Naso** egli prese la laurea a Palermo nel 1873; con questo cognome pubblicò la sua dissertazione di laurea e poscia altre memorie.

Ne fa fede e distinta indicazione il bibliografo Mondello di Palermo (*).

Quando, nel 1882, sorse a notorietà l'avv. Carlo Nasi di Torino, il professore trapanese mutò il cognome di **Naso** in Nasi, mentre egli non ha nulla di comune con la nobile famiglia dei baroni Nasi di Saluzzo.

Il Naso di Trapani è nato nel 1850.

La riverisco — Dev.mo

(*Segue la firma*)

(*) **Mondello Fortunato**, *Bibliografia Trapanese*, Palermo, tipog. del « Giornale di Sicilia » 1877, pagina 208: « **Naso-Virgilio** (avv. **Nunzio**), professore di Diritto ed Economia politica nell'Istituto Tecnico provinciale, e direttore delle Scuole Elementari di Trapani, nato nel 1850.

— *I fattori del progresso legislativo.* — dissertazione per laurea in giurisprudenza scritta da Nunzio **Naso-Virgilio**, e pubblicata per voto unanime della Commissione esaminatrice: Palermo, tipografia diretta da B. Lima 1873, in 8, pagine 83.

PARPAGNOLI LIQUIDATO

A Roma i tipografi della *Federazione del Libro* votarono con 164 voti contro 37 la radiazione da soci del Parpagnoli e di tutti suoi compagni nel famigerato Comitato dello sciopero.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

La prima udienza

Come avvenne il disastro secondo l'atto d'accusa

Questa mattina alle 10 è cominciato davanti a questa Corte d'Assise il processo per il disastro di Beano. Abbiamo già pubblicato la sentenza di rinvio alla Corte d'Assise; diamo ora un altro documento ufficiale e cioè il compendio della sezione d'accusa. Ecco in qual modo, secondo quest'atto, il fatto si sarebbe svolto:

La partenza del treno militare

Nella sera del 27 agosto 1903 due battaglioni del 14.o fanteria dovevano da Udine, dov'erano venuti in occasione della visita delle LL. MM. ritornare alla sede di Padova *col treno facoltativo 2465 in partenza alle ore 20,45.*

Per le operazioni di caricamento e per l'affluenza di passeggieri in altri treni la partenza ebbe luogo solo *alle 21,41, e quindi* con un ritardo *di 56 minuti.*

Il cambiamento d'incrocio

Il treno doveva *incrociare* nella stazione di Pasian Schiavonesco con quello di Udine *col merci 1372* ed a *Codroipo col facoltativo merci 2468*, senonchè il *capo* di quest'ultima stazione volendo *evitare un ritardo* ad altro treno viaggiatori che seguiva il 2468, propose *al capostazione* di Pasian Schiavonesco con telegramma delle 21.40 di trasportare l'incrocio di questo treno militare in quella stazione.

Il capo stazione Valente Leonardo allora telegrafò ad Udine per avere notizia del 2465 ed avendo ricevuto risposta con telegramma delle ore 21,52 ch'era già partito fino dalle ore 21,41 telegrafò al capo stazione di Codroipo che accettava il cambiamento d'incrocio.

Accolta per tal modo la proposta era dovere del capo stazione di Pasiano impostogli dai regolamenti (art. 67, 68) sulla circolazione dei convogli di mandare un avviso scritto col modulo 590 al deviatore verso Codroipo per impedire l'entrata in stazione del 2468 ed indi ordinare al deviatore verso Udine di porre *o mantenere il disco in posizione di arresto onde far fermare allo stesso il treno militare* e far ivi consegnare al macchinista l'avviso del cambiamento d'incrocio, col modulo 590, non essendo stato possibile renderlo avvertito ad Udine perchè di già partito.

Le ommissioni del Capostazione di Pasian Schiavonesco

Il Valente ottemperò al primo di tali obblighi, mandando tempestivamente un manovale a portare l'avviso al deviatore Benedetti Benedetto ma non ordinò al deviatore Viola Emilio, addetto allo scambio verso Udine, di *mantenere nella posizione di arresto il disco, nè provvide per far pervenire al macchinista* il prescritto avviso. — A sua giustificazione egli dedusse: di aver detto al Viola di mantenere il disco chiuso ma in ciò viene smentito dal *Viola* il quale anzi appena uscito dall'ufficio del capo stazione andò ad aprire il disco stesso.

Presenti alle parole intercedute tra il capo stazione ed il Viola eravi il *brigadiere dei carabinieri di Pasiano, il quale intese le parole dischi, ma non prestò alcuna attenzione al senso del discorso.*

Il Valente inoltre osserva che siccome il disco trovavasi precedentemente sulla posizione d'arresto per l'entrata del 1372 così il Viola non poteva aprirlo senza suo ordine, ma contro ciò sta il fatto che trovandosi il 1372 in stazione ed essendo di già finite le sue manovre il Viola a sensi dell'art. 60 del Regolamento doveva predisporre il disco con segnale di via libera per ricevere in stazione il 2465 non essendo egli stato dal Capo stazione avvertito dello scambio d'incrocio.

La condizione dei dischi

Il Capo stazione poi doveva personalmente accertarsi, in vicinanza d'arrivo del 2465 che il disco era realmente in posizione d'arresto e ciò portandosi sulla porta del proprio ufficio dove espressamente sono collocate le suonerie elettriche per informare i Capi stazione della condizione dei dischi.

Essendo quindi stato aperto il disco e non avendo il macchinista ricevuto alcun avviso, il treno militare entrò liberamente in stazione credendo che ivi dovesse effettuarsi l'incrocio col 2468 e quindi che la linea ad un solo binario fosse già occupata per la marcia di questo treno.

Il capo treno Bisoffi

Appena giunto il 2465 il Capo stazione senza parlare con quel Capo treno *diede l'ordine di partenza al 1372 che trovavasi nel primo binario*, e tosto ch'esso si mise in moto partì anche il 2465 forse perchè il macchinista equivocando potè scambiare il suono della cornetta del 1372 come ordine di partenza del proprio convoglio.

Il Capo treno Bisoffi Carlo in tal caso non avendo ricevuto ordine di partire dal Capo stazione che neppur vide, perchè trovavasi al di là dell'altro treno, doveva immediatamente farlo fermare coi segnali regolamentari e cioè col suono delle cornette e col fanale rosso e giammai autorizzare, col far segno come egli fece, col fanale a luce bianca, al macchinista, che questi procedesse nella marcia.

Come si giustifica il capotreno

Il Bisoffi si giustifica adducendo d'aver inteso al di là del 1372 le parole — *andemo* — *andemo* e di averle scambiate per un ordine di partenza date da un qualche incaricato del Capo stazione.

Tale suo asserto però non trova appoggio negli atti nè egli poteva ritenere che queste parole fossero un ordine di partenza dappoichè questa viene data dal Capo stazione nella forma prescritta dal regolamento, mentre il Bisoffi neppure vide chi ebbe **sventuratamente a pronunciarle.**

L'errore del deviatore

Lascia passare il treno

Il treno così procedette verso lo scambio dove il deviatore Benedetti aveva ricevuto l'avviso del cambiamento di incrocio ed egli anzichè impedire che il treno oltrepassasse lo scambio coll'agitare il fanale rosso e con ripetuti suoni di cornetta investì il braccio di leva dello scambio stesso per modo che il treno ebbe libera la via di proseguire in quello stesso binario dove stava marciando in senso inverso il 2468.

Il Benedetti si giustifica adducendo che egli credette che il treno non avesse potuto per la troppa velocità fermarsi in Stazione, e che dopo avere oltrepassato lo scambio retrocedesse, ma contro tale avanzata ipotesi, *sta il fatto* che la locomotiva diede il fischio regolamentare di partenza il che significa che il treno si era fermato; che la distanza dalla stazione allo scambio è di 700 metri di cui non può ritenersi che un treno possa giungere allo scambio stesso senza fermarsi, che infine quando fu allo scambio le ruote nè della macchina nè delle vetture erano frenate e che la corsa anzi che diminuire andava gradatamente aumentando senza che il macchinista chiamasse con ripetuti fischi la chiusura dei freni.

Il Benedetti inoltre si scusa dicendo di aver fatto il segnale rosso e di avere suonato la cornetta, ma intorno a ciò venne recisamente smentito dal frenatore di coda.

Solo la teste Gamba Adelaide disse di aver visto fare il Benedetti un movimento col fanale rosso, ma neppure essa udì suoni di cornetta, i quali erano infatti dell'art. 37 del Regolamento sui segnali e solo molto più tardi si udì il manovale Della Longa.

La corsa alla morte!

Intanto il Capo stazione quando gli fu passato dinnanzi il 1372 che gli impediva in stazione la visuale del 2465 si accorse che questo era di già partito per cui si diede a correre verso lo scambio gridando al Benedetti di fare i segnali

di fermata, ma in quel momento il treno come risulta dalle perizie era di già molto lontano.

Fu allora che il Benedetti suonò la cornetta ed il manovale Della Longa per ordine del Capo stazione agitò il disco, ma il segnale non fu più veduto ed il guardiano Poiani Lodovico non comprese il segnale perchè il treno era ormai fuori di vista.

Nel contempo e precisamente alle 21.55 era partito da Codroipo il 2468 e quando giunse dopo 12 o 13 minuti di marcia a 300 metri oltre il casello 108, il personale di macchina si accorse che alla distanza di 1700 metri secondo la loro deposizione e di metri 886 secondo la perizia, stava sopravvenendo l'altro treno per cui vennero tosto dati i fischi di allarme, chiusi i freni ed investita la macchina ma il personale di macchina del 2465 solo si accorse della presenza del 2468 a brevissima distanza per cui non potè essere evitato lo scontro che avvenne alle ore 22.9 in pressimità al casello 109.

La perizia

Se ci fosse stato il guardiano al casello 109!

La perizia giudiziale dà i dettagli della velocità dei treni, della loro composizione e delle manovre di fermata.

Soggiungono poi i periti che se al casello 109 l'amministrazione ferroviaria non avesse soppresso il servizio notturno del guardiano, colla presenza di questo lo scontro sarebbe stato evitato.

Altre irregolarità

Altre irregolarità vennero commesse ad opera di altri agenti, ma la Camera di Consiglio, d'accordo col P. M., per motivi addotti nell'ordinanza, ritenne che essi non abbiano contribuito al disastro.

I responsabili

I loro precedenti

La Società delle Strade ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, venne chiamata a rispondere, quale civilmente responsabile, nella persona del direttore generale Borgnini comm. Secondo, il quale non fece deduzioni in merito, nonchè coll'ordinanza 16 corr. furono ritenuti responsabili penalmente a sensi degli art. 314, 328, 329 Cod. Pen. il Capo stazione Valente Leonardo, il capotreno Bisoffi Carlo ed il deviatore Benedetto Benedetti.

I certificati penali sono negativi. I fogli matricolari portano molte punizioni inflitte al *Bisoffi* ed al *Valente*, il quale ultimo fu anzi punito per avere per il mancato avviso del cambiamento d'incrocio fatto sorgere il pericolo d'uno scontro il quale fu evitato per la sola oculatezza dei macchinisti.

Vedi la continuazione in terza pagina.

Cronaca Provinciale

Da SACILE

Dobbiamo rinviare a domani un'interessante corrispondenza intorno all'ultima seduta del Consiglio Comunale.

Da CODROIPO

Triste fine al Canadà di un compaesano — Società operaia

Ci scrivono in data 9:

L'operaio Florio Cappellani di Biauzzo frazione del nostro Comune, circa un anno fa emigrò al Canadà.

In questi giorni è giunta notizia che il Cappellani, ubbriaco, addormentatosi lungo il binario della ferrovia a poca distanza della stazione di Hamilton, venne sfracellato da un treno che sopragiungeva.

**

La società operaia nell'assemblea di ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Nominò socio onorario il sig. Domenico Ballico che presta l'opera gratuita di cassiere del sodalizio, e autorizzò il consiglio a prelevare, a titolo di anticipazione, dalla cassa sociale, lire 150 per completare il fondo mancante per la confezione della nuova bandiera.

Da S. DANIELE

Elezioni suppletorie

Ci scrivono in data 9:

Domenica prossima 15 maggio avranno luogo le elezioni suppletorie di 10 consiglieri comunali.

Cessano dalla carica i signori Asquini avv. Giacomo, Biasutti Rodolfo, Ciconi cav. avv. Alfonso, Corradini Arnaldo, Gonano avv. Emilio, Menchini cav. Domenico, Narducci cav. Filippo (defunto), Pellarini dott. Ciro, Rainis cav. avv. Nicolò, Sostero Candido.

Da TRAVESIO

Il temporale di domenica

Ci scrivono in data 9:

Ieri verso le 10 un temporale proveniente dal Meduna si scaricò sul nostro paese.

Cadde una forte grandinata che, fortunatamente, non arrecò gravi danni.

La temperatura si mantiene bassa.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Maggio ore 8 Termometro 14.2
Minima aperto notte 6.7 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: S.E
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 18.7 Minima 10
Media 14 670 acqua caduta mm. 9.4

La relazione del Comitato di soccorso per le vittime di Beano

Si riunì ieri alle 17, nella sala del Club Unione gentilmente concessa, il Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Beano.

Dalla Presidenza onoraria erano presenti il sig. Braidotti Aurelio in rappresentanza del Sindaco di Udine, il Senatore conte comm. Antonino di Prampero, il grande ufficiale on. Elio Morpurgo e giustificato il comm. Michele Perissini.

Dalla Presidenza effettiva del Comitato erano presenti il cav. Gugilelmo Heimann, l'on. avv. G. B. Billia, l'on. avv. conte Umberto Caratti, il prof. Guido Berghinz, il dott. Giuseppe Urbanis, il dott. Eugenio Linussa.

Il dott. Eugenio Linussa da lettura della relazione sull'operato del Comitato.

Il senatore di Prampero plaudendo all'opera compiuta propone che si approvi la relazione. Il Comitato unanime approva.

Il dott. Giuseppe Urbanis cassiere comunica i conti ed i documenti d'appoggio. Data lettura del bilancio, il Comitato all'unanimità lo approva.

Si decide di provvedere con la somma rimanente al soggiorno in Udine dei danneggiati che compariranno alla Corte d'Assise senza diritto ad indennità ed agli altri bisogni che potranno presentarsi, salvo il decidere in seguito sull'eventuale ulteriore civanzo che in ogni modo dovrà essere speso con gli stessi intendimenti ed a medesimi firme delle somme finora erogate.

Ed ecco alcune cifre riassuntive:

ENTRATA - USCITA

Oblazioni	L. 16676.98	
Erogate ai fini del Comitato		L. 14867.25
Deposito sul libr. a risparmio della Banca di Udine		» 1783.68
Cassa		» 26.05
	L. 16676.98	L. 16676.98

Riassunto delle erogazioni

	Importi parziali	Importi totali
1. Sussidi		
a) ai feriti direttamente dal Comitato	L. 4404.60	
b) Id. a mezzo del 14° Regg. fant.	» 3453.60	
c) Id. id. dell'ospedale militare	» 1139.04	
d) alle famiglie dei feriti	» 1418.80	
e) Id. dei morti	» 2528.00	
complessivamente		L. 12944.04
2. Strumenti ortopedici e radiografie per i feriti		» 310.00
3. Spese di viaggi per accompagnare i feriti dagli ospedali alle loro case		
a) direttamente dal Comitato	» 43.16	
b) dal 14° Fant.	» 261.80	
c) dall'osped. milit.	» 45.75	
complessivamente		» 350.70
4. Spese di stampa (manifesto, circolari, schede, stampati coi nomi degli oblatori)		» 470.00
5. Spese postali, di cancelleria e diverse		
a) del Comitato	» 92.70	
b) del 14° Fant.	284.60	
c) dell'osped. militare	» 65.21	
complessiva		» 442.51
6. Alla Cancelleria del Tribunale per copia atti del processo		» 350.00
		L. 14867.25

Il cuore dei friulani

Dai fratelli d'Oltre Confine

Dalla relazione che è un documento scritto con italianità di pensiero e di forma e fa veramente onore al Comitato togliamo questo brano:

Prima ancora che le schede fossero distribuite, le offerte avevano cominciato a pervenirci. Fra le primissime è degna di nota una somma cospicua giunta al Comitato da Adorno il 1 settembre.

Udine ed il Friuli manifestarono per l'opera della pietà una corcordia e uno slancio commoventi! Tutto il popolo vi partecipò così, che da presso alle offerte di notevoli importi possiamo ammirare le centinaia e centinaia di offerte minime che rappresentano l'affettuoso contributo dell'operaio e dell'agricoltore.

Nei soli opifici della città, a cura del sig. G. B. Volpe, si raccolsero oltre L. 1500. Nella provincia la colletta si estese ai più oscuri borghi ai più remoti villaggi, fu effettuata nelle strade e nelle case, nelle scuole e nelle chiese.

E gli italiani d'oltre confine, uniti a noi come sempre ovunque è un'opera buona da compiere, largamente e generosamente parteciparono al nostro dolore ed alla nostra pietà. Da *Trieste*, da *Cormons*, da *Gorizia*, da *Parenzo* ci pervennero quasi L. 2000. Moltissime, nelle schede della Città, trovammo le offerte con la indicazione: *Un triestino.*

La stampa ci diede aiuto cordiale ed efficace. Dobbiamo una parola di ringraziamento ai giornali della nostra Città ed a quelli di Venezia e di Trieste. Dall' *Indipendente* ricevemmo L. 996.84, dall'*Adriatico* L 740.19, L. 300 dalla *Gazzetta di Venezia*, rimastele dopo di avere largamente provveduto alle disgraziate famiglie del macchinista e del fuochista morti e ad altri danneggiati pertinenti a quella provincia.

La più eletta parte della nostra cittadinanza accorse ad un concerto orchestrale promosso dal Comitato dell'Esposizione non ostante il tempo avverso. Ne ricavammo oltre L. 200.

Ma ripetiamo che le grandi somme furono formate sopra tutto dal grande numero delle offerte piccole. Possiamo dire che a questa sottoscrizione ha partecipato tutto il Friuli. Complessivamente gli incassi furono di L. 16676.98 che vennero man mano depositate su libretti a risparmio presso la Banca di Udine. . . . . . .

La commemorazione odierna dei morti di Beano

Questa mattina alle ore 8 1/2 tutti gli ufficiali del 14 reggimento fanteria venuti qui per il processo, radunatosi al caffè Corazza, mediante vetture si recarono al nostro cimitero, ove erano schierati i sott'ufficiali e soldati.

Deposta sulla tomba degli estinti una corona, che portava la dicitura: *Il 14. fanteria ai f.lli uccisi a Beano. Pone oggi nuovo ricordo X. V.* il colonnello Bona com. Giovanni, commemorò con belle commoventi parole, la sventura toccata ai disgraziati compagni. Disse che dalla loro memoria non si cancellerà mai il triste ricordo della memorabile notte.

Reso poi l'ultimo saluto ai poveri morti si recarono a visitare i sotterranei avendo deciso di acquistare 8 tumuli riuniti, e quindi fecero ritorno in città.

La conferenza sul Giappone

avrà luogo, come abbiamo annunziato, questa sera alle ore 8.30 al Teatro Minerva e sarà tenuta dal tenente della R. Marina, sig. Eugenio Chiminelli, che sul medesimo argomento ha già parlato in altre città, destando dappertutto il più vivo interesse.

Durante la conferenza 44 proiezioni colorate ci rappresenteranno varie scene della vita giapponese.

Si vedranno parecchi tempii di divinità diverse, strade, negozi, abitazioni, donne in svariati costumi, uomini, ecc.

Il ricavato va a beneficio del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Ingresso L. 0.80 — Studenti, operai, sott'ufficiali, soldati L. 0.40, Loggione 0.30, poltrone L. 1, scanni L. 0.50, palchi L. 3.

Per la navigazione fluviale

L'on. Morpurgo rappresenterà la Camera di commercio, la Provincia e il Comune di Udine alla prima riunione della Commissione centrale per la Navigazione interna, che avrà luogo sabato 14 corrente presso la Camera di commercio di Milano.

I cestini della " Scuola e Famiglia „

Pubblichiamo l'elenco degli ultimi introiti. La cifra totale non risulta sconfortante per merito sopratutto di quelle gentili signore che accolsero il cestino nelle loro case e che non trascurano occasione per versarvi una offerta che andrà ad alleviare le sofferenze di tanti poveri piccini.

I cestini appesi nei pubblici negozi non fruttano quanto a giudicare dalla molta e provvida beneficenza che fa la nostra città sarebbe legittimo attenderci. E sì che l'obolo per una istituzione veramente degna dei tempi nuovi e di tanto reale vantaggio per l'educazione dei figli del popolo è chiesto dai cestini senza noiose insistenze e in forma tanto simpatica. Un po' di buon volere da parte dei commessi di negozio e dei proprietari stessi dovrebbe riescire in breve a formare l'abitudine di dare. Il cestino vi chiede tanto poco: « *un soldo per la scuola e famiglia* » o più italianamente: cinque centesimi. Sarebbe così ben fatta questa piccola beneficenza ogni tanto! Ma, ahimè! manca la gentile abitudine di salutare il cestino quando si esce da un negozio, quel cestino che ci invita alla piccola opera buona che rasserena le ore nebbiose dello spirito.

E' sperabile che la pia e benefica istituzione vada acquistando un sempre maggior incremento.

Come i lettori vedranno presso alcuni negozi, o caffè, o farmacie non mancano le offerte generose; facciamo plauso ai gentili che non lasciano negletto il cestino ed auguriamo che numerosi siano in breve i loro imitatori.

Alle famiglie benefiche che vogliono insegnare ai loro figliuoli il dovere di aiutare i poveri senza far loro la carità diretta che non educa e può avvilire, la « Scuola e famiglia » offre il modo per riuscire nel nobile intento. Presso la Direzione dell'Educatorio sono a disposizione di chi ne faccia richiesta dei cestini salva-danari. In essi versino il loro piccolo obolo occasionale o periodico i buoni che si compiacciono di prodigare il bene a conforto dell'anima loro ed a sollievo delle sofferenze fisiche e morali di tanti fanciulli poveri ed avranno contribuito all'incremento di una istituzione che assiduamente e modestamente compie un'alta e proficua funzione sociale.

Ed ora ecco l'elenco delle somme sinvenute nei vari cestini:

Società Alpina Friulana L. 0.97, Circolo Verdi 0.50, Negozio frat. Angeli 45.95, Farmacia Bosero 4.57, Banca Cooperativa 12.42, Negozio Giuseppe Barei 1.56, Bottiglieria Parma e Ceria 3.02, Fiaschetteria Toscana 1.01, Farmacia Vittorio Beltrame 5.25, Pasticceria Gerolamo Barbaro 1.88, Albergo Croce di Malta 4.61, Negozio Antonio Beltrame 3.26, Bottiglieria Dorta 4.29, Negozio sig. Luigi Pittoni 2.61, id. Lodovico Bon 1.57, id. Vittorio Deotti 1.27, id. Gio. Batta Pellegrini 0.15, id. Roselli Luigi 1.77, id. Antonio Fanna 1.46, id. fratelli Lorenzon 1.99, id. Enrico Mason 3.07, id. Minisini 1.71, Farmacia S. Giorgio 4.78, id. de Candido 0.37, Libreria frat. Gambierasi 0.70, Stabilimento Bagni dott. Calligaris 1.02, Bottiglieria Vermout di Torino 2.03, Trattoria Paulata 1.25, Pasticceria Galanda 0.66, id. Dalla Torre 2.51, Albergo d'Italia 6.82, Caffè alla Nave 17.56, Birreria Puntigam 3.28, Barbiere Enrico Petrozzi 0.15, Torre di Londra 2.60, Club Unione 1.16, Negozio Mode Zuliani Schiavi 3.66, Laboratorio Mode sig. Marchi 0.35, Negozio Basevi 0.34, id. Del Bianco 0.34.

Cestini privati: sig. Camilla Pecile-Kechler 15.75, sig. Giulia Angeli Pegolo 5, co. Lucia Caratti Rinaldini 6, Scarabocchio di Via Aquileia 17, sig. Maria Ballico (Spilimbergo) 23.50, Alla sede dell'Educatorio 8.23. Totale lire 232.12.

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTATIVA

(*Seduta del 6 e 7 maggio*)

Affari comunali

Caneva. Assunzione a carico comunale del contributo Monte Pensioni del veterinario consorziale; approvato.

Montereale Cellina. Concessione alla Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, di costruire due ponti su strade comunali; approvato.

Tricesimo. Concessione per l'attraversamento con tubo di nolo della strada di Fraelacco; approvato.

Marano Lagunare. Vendita di mq. 55 di area comunale per costruzione di una casa; approvato.

Pavia di Udine. Adesione al Circolo dei cacciatori friulani; approvato.

Comeglians. Dazio sulla birra e sulle gazose; approvato.

Paularo. Regolamento per gli impiegati e salariati comunali; approvato.

Tricesimo. Tariffa daziaria; approv.

Preone. Impiego capitale; approvato.

Forni Avoltri. Contrattazione prestito di L. 40.000. approvato.

Meretto di Tomba. Modificazione al regolamento d'igiene; approvato.

Spilimbergo. Condono parziale di credito per spedalità; approvato.

Ragogna. Aumento stipendio al segretario comunale; approvato.

Raccolana. Elenco strade d'accesso alla Stazione ferroviaria; approvato.

Ovaro. Regolamento tasse esercizio e rivendita.

Prato Carnico, *Pradamano* e *Preone.* Regolamenti tasse esercizio; rinviati con ordinanza.

Decisi 50 ricorsi di tassa famiglia dei quali 59 del Comune di Udine.

Opere Pie

Brugnera. Congazione di Carità. Variazioni al bilancio 1904; approvato.

Udine. Monte di Pietà. Provvista fondi per i bisogni del servizio di pegni; approvato.

Cordovado. Congregazione di Carità. Affranco capitali a debito Mazzolini; approvato.

Pradamano e *Rive d'Arcano.* Congregazione di Carità, bilancio 1904; approvato.

Tarcetta. Congregazione di Carità. Compenso al segretario; approvato.

Circo Zavatta. Ieri sera malgrado il tempo poco sicuro molta gente accorse ad applaudire i bravi artisti. Questa sera alle ore 8 e un quarto interessante spettacolo. Sfida di lotta greco romana fra il sig. Armando ed un studente di Udine.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 aprile 1904

XXX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	98,252.17
Cambio valute	»	7,993.48
Effetti scontati in portafoglio	»	3,540,503.93
Effetti per l'incasso	»	4.039.29
Valori pubblici	»	626,523.51
Compartecipazioni bancarie	»	43,000.—
Debitori in Conto corr. garantito	»	745,422.19
Antecipazioni contro depositi	»	11,486.—
Riporti	»	351,708.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	493,836.38
Debitori diversi	»	1,812.42
Stabile di proprietà della Banca	»	29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	31,433.69
		L. 5,985,641.06

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 1,0[illegible]1,764.—	» 2,511,872.13
Depos. a cauzione antecipazioni	» 15,328.—	
Depos. a cauzione dei funzionari	» 96,600.—	
Depositi liberi	» 1,398,180.13	
Totale Attivo		L. 8,497,513.19
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 9,746.02	
Tasse Governative	» 8,805.33	
		» 18,551.35
		L. 8,516,064.54

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L. 595,500.—
Fondo di riserva	» 195,500.—	
Differenza quotazioni valori		» 58,439.11
Depositi in Conto corrente	L. 2,355,872.53	
» a risparmio	» 1,603,153.28	
» a piccolo risp.	» 158,144.94	
		» 4,117,170.75
Ditte e Banche corrispondenti.		» 1.052,235.06
Creditori diversi		» 56,747.32
Azionisti conto dividendi		» 2.059.50
Assegni a pagare		» 550 —
Fondo previd. Impiegati — Valori	31,433.69	
Fondo previd. Impiegati — Libret.	4,802.20	
		» 36,235.89
		L. 5,918,937.63
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,511,872.13
Totale passivo		L. 8,430,809.76
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 25,786.94	
Risconto esercizio precedente	» 59,467.84	
		» 85,254.78
		L. 8,516,064.54

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco — *Prof. Giorgio Marchesini*
Il Direttore — *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Ancora i delitti della suburra
Il colloquio col padre del ferito
Le disgrazie non vengono mai sole

Abbiamo ieri avuto occasione di parlare coll'Antonio Capovia, padre dell'Angelo Capovia rimasto ferito così gravemente nella rissa dell'altra notte.

Il pover'uomo ci raccontò tutte le disgrazie che gli sono toccate, l'altra notte nel breve corso di poche ore e pare impossibile come talvolta l'avverso destino si metta a perseguitare un uomo.

Vedovo da circa un anno egli si è ammogliato con una vedova la quale ha una figlia che ha la stessa età di suo figlio. La figliastra si trovava a lavorare in uno stabilimento di filatura della Germania.

Ciò premesso ecco il racconto del disgraziato padre.

— Domenica sera sono arrivato a Udine dopo aver lavorato senza posa per un'intera settimana su di una montagna. Giungo a Udine verso le nove e mi reco a casa in via Ronchi per cenare. Trovo invece mia moglie in preda ad acutissimi dolori di ventre per i quali gemeva in modo da far pietà. Corro in farmacia a prendere un po' di laudano e finalmente i dolori si calmarono un po'. Ceniamo e poi andiamo a letto. Avevamo da poco preso sonno, sarà stata circa la mezzanotte, quando mi desto di soprassalto udendo chiamare dalla via mia moglie. Apro la finestra e vedo due signori che reggono una giovane per le braccia.

Uno dei due mi dice: — Scendete è vostra figlia. —

Scendo ed infatti vedo la mia figliastra che non si reggeva in piedi.

La disgraziata aveva le gambe gonfie ed inerti.

Allo stabilimento ove lavorava, in Germania, s'era preso quel po' po' di male.

Aiutato da quei due pietosi metto a letto la povera ragazza che si lamentava per i forti dolori e la assisto fin che si addormenta. Intanto mio figlio si faceva accoltellare in quel modo!...

Questa mattina mi alzo e vado fuori di casa. Alcuni operai mi dicono:

— Come va tuo figlio?

— Cos'è successo? domando io preso da un triste presentimento.

— Va a vedere all'ospitale!

Corro all'Ospitale, domando di mio figlio e mi rispondono che è gravissimo per numerose coltellate avute e che è proibito di vederlo. Corro all'ufficio di P. S. per poter parlare con qualcuno e mi rispondono che il delegato è impedito e che non sanno che fare per lui.

Il povero padre pareva come inebetito dal dolore.

Gli chiediamo se suo figlio conosceva da molto tempo quella ragazza.

— Sì, ci rispose e con lei consumava quasi tutti i guadagni della settimana, poichè a casa non portava che due o tre lire. Anche lui, — conclude — andare a mettersi in quegli impicci! Ma potessi almeno vederlo......!

Le condizioni del ferito

Il povero Capovia trovasi tuttora in condizioni gravi ma, se nulla sopraviene, si crede potrà cavarsela. Ieri alle cinque si è recato all'ospitale il giudice istruttore avv. Goggioli col cancelliere Locatelli.

Il ferito fu sottoposto ad un interrogatorio che durò fino alle 6 e mezza.

Il Savoia e il Cattaneo

Fu ieri nel pomeriggio passato alle carceri, dopo l'interrogatorio subito, l'Umberto Savoia che trovavasi l'altra notte nella casa di Vicolo Longo col Cattaneo.

Quest'ultimo non venne ancora arrestato per quanto sia attivamente ricercato.

Il servizio di corriere e spedizioniere ha preso anche nella nostra città un notevole sviluppo, grazie allo zelo con cui il titolare sig. Augusto De Santi lo ha istituito. Già molti ne fanno uso con grande loro comodità e soddisfazione. Il servizio è fatto fra Udine e Milano e città intermedie. E difatti non è forse comodo avere una persona che giornalmente vada da una città ad un'altra, da un paese alla città e viceversa e che con una tenue spesa vi eseguisca quella commissione, quel dato acquisto, vi trasporti quel pacco o collo con sollecitudine vera? E non è forse comodo quando occorre fare una spedizione evitare tutte quelle odiose formalità burocratiche e cavillose che sono la prerogativa di certi servizi?

Non dubitiamo quindi che anche nella nostra città questo importante servizio troverà il più largo favore.

Una splendida insegna artistica è quella che fu ieri collocata sopra il negozio De Luca in via Daniele Manin. Essa è un vero capolavoro del genere. E' in cristallo curvato dipinto, ed in ferro battuto ed egregiamente lavorato. Ai lati della scritta si ammirano due bellissime figure simboliche femminili, rappresentanti la meccanica e il progresso. Disegno, pittura e direzione del lavoro sono del sig. Luigi Filipponi, l'esecuzione per la pittura del cristallo è dei fratelli Filipponi. Il ferro battuto, un vero capolavoro artistico esce dall'officina De Luca.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Domani si darà il "Controllore,, di Bisson

Il comm. Scarneo, per ragioni che (secondo ci informano) non sono affatto gravi, ha lasciato lunedì mattina la compagnia di cui era il primo e più noto attore e provocato una rottura che pare sia definitiva.

La compagnia, rimasta qui con l'egregio avv. Vetere che s'era fatto impresario di questo giro del comm. Scarneo per l'Italia, darà ancora due recite.

Mercoledì rappresenterà il *Controllore dei Vagoni letto* una delle più belle commedie dei Bisson e che crediamo nuova per Udine. Questa compagnia organizzata dall'avv. Vetere contiene buoni elementi, è affiatata, offre insomma spettacoli divertenti ed apprezzati.

L'UDIENZA DI STAMANE ALLE ASSISE
L'aula - Ufficiali e soldati - I testi

I numerosi arrivati

In attesa del processo l'animazione in città è maggiore del solito.

Ieri con tutti i treni e stamane col diretto arrivarono il colonnello cav. Bosa gli ufficiali e i soldati del 14° reggimento, danneggiati o testi nel processo. Giunsero pure gli avvocati di P. C. e di difesa, il comm. Borgnini direttore delle ferrovie con altri pezzi grossi della Società, giornalisti, curiosi ecc.

Gli alberghi della città sono affollati; alcuni ufficiali furono invitati ad alloggiare nelle case di cospicue famiglie.

Prima dell'udienza

Fin dalle 9 nel cortile della Corte d'Assise vediamo raggruppati danneggiati e testimoni. Fra questi il padre del furiere Alati, la madre e il fratello del soldato morto Superchi, i musicanti appuntato Cangemi e caporale Giliberti, che quantunque in divisa sono alquanto zoppicanti e si reggono sul bastone.

Vediamo l'allievo musicante Carlo Ghetti, rimasto zoppo di tutte due le gambe, i soldati Pareschi, Mambelli e Ferrari, il furiere Lupo con cui abbiamo avuto all'epoca del disastro una lunga intervista e via via tutto un assieme di persone che ci ricordano tanti dolorosi episodi di quei giorni terribili.

Alle 10 circa il solito carrozzone degli arrestati si recò all'Ospitale a prendere l'imputato Bisoffi, capotreno, che si trova degente al Pio luogo, e ritornò quindi innanzi all'ingresso alla Corte d'Assise per gli accusati in stato d'arresto.

Oltre al Bisoffi discesero pure il Valente e il Benedetti, tutti e tre ammanettati.

La Sala d'Udienza

Alle 10.15 si apre la sala d'udienza. Fanno il servizio di P. S. e di sorveglianza un picchetto del 79.o fanteria comandato dal sergente Colavito Paolo e un drappello di Carabinieri. La sala va popolandosi di avvocati e di giurati di ufficiali e di soldati danneggiati.

Aperta la parte della sala destinata al pubblico, questo vi si precipita in massa per occupare le poche panche.

Qualche dato

Mentre attendiamo, esauriamo il riassunto dell'atto d'accusa.

Da esso rileviamo che Valente Leonardo di Filippo, d'anni 34, già capo stazione a Pasian Schiavonesco, Bisoffi Carlo fu Antonio d'anni 56 capotreno di Udine e Benedetti Benedetto d'anni 47 deviatore ferroviario sono accusati del delitto previsto dagli articoli 314, 328, 329 Cod. Pen. per avere la notte del 27 agosto 1903 per negligenza nel rispettivo servizio e per inosservanza dei regolamenti, causato il disastro. Le parti danneggiate sono 144, i testimoni d'accusa 25, i periti d'accusa 2 e cioè gli ingegneri Cudugnello e Cantoni, i periti e testimoni introdotti dalle Parti Civili sono 24; i testimoni a difesa sono 13 pel Valente, 13 pel Bisoffi e 11 pel Benedetti. I feriti introdotti dalla difesa sono Chiaruttini prof. Ettore e Cantarutti cav. uff. G. B.

Entra la Corte

Alle 10.25 entra la Corte annunciata dall'ufficiale Giudiziario Sante Miniscalco.

La Corte è composta del Presidente cav. Sommariva e dei giudici Manara e Solmi. Rappresenta il P. M. il cav. Specher. Cancelliere il sig. Giovanni Febeo.

Gli accusati

Sono introdotti gli accusati. Entra per primo il capo stazione Valente.

E' di aspetto florido; ha un cappotto da mezza stagione; porta i guanti neri. Il Bisoffi è di aspetto assai macilento. E' tuttora ricoverato all'ospitale civile.

Il Benedetti è ben portante in salute e risponde alle domande del presidente che gli chiede le generalità, con voce calma e tranquilla.

Il comm. Borgnini non è presente. Risponde per lui l'avv. Marigonda.

Il cancelliere fa l'appello dei giurati e quindi il presidente legge il nome degli accusati e dei danneggiati.

Gli avvocati

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacioli Levi e Driussi coadiuvati dai procuratori Ballini e Maroè.

Vi sono poi tre lunghe tavole occupate dagli avvocati della Parte Civile di cui abbiamo già dato l'elenco. Notiamo di quelli venuti dal di fuori:

Tiffanin cav. Domenico P. C. pel capitano Rodolfo Russo, avv. Trapanese di Roma per Alati, avv. Toderini di Venezia per De Marchi, avv. Ancona Ezio, prof. Castori di Padova, Melloni di Bologna, Zanetti di Venezia, prof. Negri, avv. Valsecchi, Pugliese di Bagnara Calabra, Indri di Padova, Segati di Padova, Nadalini di Bologna, Marigonda di Venezia, Agostinelli sostituto dell'avvocato Vecchini di Ancona pel capitano Bedini, Borciani, Mainati di Milano, Raimondo di S. Remo, Salani di Padova, avv. Galasso e Bentini di Bologna Chiaradia di Vicenza, Labriola Arturo, Boriosi pel riscatto ferroviario, Mariotti di Fano, cav. uff. Pagani-Cesa di Treviso.

I giurati esonerati

Alle 11.20 la Corte rientra e legge ordinanza con cui per vari motivi sono esonerati i giurati Della Vedova, Ambrosio, Pitotti, Cantoni, Pignat, Mondaini, Braidotti, Paolini e D'Este.

Citazione di nuovi giurati

Essendo il numero dei giurati rimasti, inferiore a trenta, ne furono sorteggiati altri 10 che saranno subito notificati e perciò la costituzione della giuria è rinviata alle 2 pom.

Un intervista con Galimberti
Sdegnato ma non accasciato

Abbiamo da Torino 9, *sera*:

L'on. Galimberti è stato oggi intervistato da un redattore della *Stampa* che lo trovò in colloquio con l'avv. Erizzo di Genova per la querela.

Egli era sdegnato ma non accasciato per la enormità dell'accusa. Si disse pronto accordare la più ampia facoltà di prova a chiunque voglia imputarlo di qualsiasi atto di disonestà compiuto durante la sua gestione ministeriale.

Chiestogli se alle volte, accusatori si fossero confusi col viaggio ufficiale da lui compiuto allo scopo di studiare i meccanismi postali delle varie capitali d'Europa rispose:

« E' impossibile! In quell'occasione viaggiai 21 giorni con due segretari e spendemmo 2,700 lire, spese ferroviarie comprese.

Altra volta nel marzo del 1902 mi recai a Parigi alcuni giorni a vedere davvicino qualche episodio parlamentare della iniziata campagna anticongregazionista ma feci spese di tutta mia borsa. Così pure per il viaggio di nozze.

L'on. Galimberti aggiunse di non poter rendersi ragione delle accuse mossegli poichè in tutta la sua carriera ministeriale egli ha la coscienza che nessuno potrà trovare argomento per imputargli atti disonesti.

Forse potrebbe darsi che si trattasse di equivoco di persona, poichè molto tempo fa vi fu un altro ministro che compiva il viaggio di nozze, ma non era settentrionale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 15.45 dopo lunga e penosissima malattia sopportata con rassegnazione di martire, a soli trentaquattro anni si spegneva

PIETRO ZUPPELLI

La moglie Orsola Zuppelli Del Bianco, la suocera, la figlioletta Girolama, i fratelli, il cognato Domenico Del Bianco, la cognata Caterina Pico-Del Bianco in uno agli afflittissimi nipoti dànno il triste annunzio.

Udine, 10 maggio 1904.

I funerali avranno luogo oggi, partendo dalla piazza dell'Ospitale, N. 1 alle ore 6 1/2 pom.

Giornale di Udine (44)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Proseguite.

— Nell' incontrare lo sguardo di quegli occhi supplichevoli, mi scossi. All'istante il viso e ogni cosa sparì, e io fui conscio — come talora avviene nei sogni — di un certo movimento giù nella sala, e subito dopo la forma di un uomo d'alta statura entrò nella libreria. Rammento d'avere provato un certo tremito, mezzo di terrore, mezzo di curiosità, come se avessi l' intuizione di ciò che stava per accadere. Strano a credersi, mi parve allora di avere perduto la mia personalità, e di essere diventato lo stesso signor Leavenworth, seduto alla tavola della libreria, col sentimento della imminente catastrofe, ma senza la capacità di parlare o di difendermi. Quantunque gli voltassi le spalle, vidi quell'uomo attraversare l'andito, entrare nella camera vicina, accostarsi al tavolino a capo al letto, aprire il cassettino dov'era la pistola, pigliarla e avanzarsi di nuovo. Sentii il rumore dei suoi passi come se mi pesassero sul cuore, mentre stavo collo sguardo fisso sulla tavola quasi aspettando di vederla da un momento all'altro bagnata del mio sangue: rammento l'agonia di quegli istanti supremi in cui, come chiamate a raccolta, tumultuavano folli aspirazioni, speranze, vergogne, rammarichi, e misto a tutto ciò quel viso, il viso del primo sogno, pallido, dolce e supplichevole, mentre dietro le mie spalle sentivo il fuoco degli occhi dell'assassino e lo scricchiolio dei denti che egli serrava preparandosi a colpire. Ah — esclamò il segretario, colla faccia livida di spavento. — Quali parole possono descrivere una così terribile prova? Un momento prima tutte le torture dell'inferno, un momento dopo, un vuoto a traverso il quale mi parve di vedere da lontano, come se fossi stato rimosso da quel luogo, la figura d'un uomo curvato a contemplare con occhi spalancati, con labbra pallide, contratte, l'opera compiuta: non era un viso a me noto, ma un viso così singolarmente bello, unico nel suo carattere, che non avrei mai potuto dimenticarlo, come non posso dimenticare quello di mio padre.

— E questo viso.... — dissi con una voce che non pareva più la mia.

— Era quello dell'uomo che abbiamo veduto iersera attraversare la sala di miss Mary Leavenworth.

CAP. 21

Un pregiudizio

Per qualche istante rimasi compreso da un superstizioso terrore, ma la mia naturale incredulità la vinse, ed io dissi:

— Avete detto che ciò avvenne la notte antecedente al misfatto.

Egli chinò il capo.

— Come un presagio — mormorò.

— Voi però non lo avete accolto come tale.

— No: vado soggetto a sogni tremendi. E a questo non avrei dato importanza se non avessi veduto il giorno dopo il cadavere del signor Leavenworth.

— Non mi reca più meraviglia il vostro strano contegno all'inchiesta.

— Ah, signore, nessuno può immaginare quanto io abbia sofferto.

-- Peccato che il vostro sogno non sia andato un po' più in là, e non vi abbia detto come l'assassino sia fuggito da una casa chiusa com'era quella del signor Leavenworth.

— Egli arrossì.

— Sarebbe pure opportuno — disse — che mi avesse informato dove è andata Anna, e come e perchè uno straniero, un gentiluomo abbia potuto commettere un tale delitto.

Vedendolo esasperato, mutai tuono.

— Perchè avete detto uno straniero? — domandai — Conoscete così bene tutti quelli che frequentano la casa da poter dire quali sono e quali non sono stranieri alla famiglia?

— Conosco perfettamente i volti de' loro amici, signor Raymond, ed Enrico Clavering non è del numero. ma....

— Avete mai accompagnato il signor Leavenworth — interruppi nei suoi viaggi, nelle sue escursioni fuori di città?

— No — risposi il segretario.

— Sapete dirmi, per esempio, dove egli sia andato colle signorine nel luglio pattato?

— Sì, signore; sono andati ad R. se lo volete sapere; vi rimasero qualche tempo. E' una famosa stazione di bagni. Ah — esclamò, notando un mutamento nel mio volto — pensate forse che egli li abbia incontrati colà?

Io lo fissai un momento, poi alzandomi anch'io, esclamai:

— Voi mi nascondete qualche cosa, signo Harvell; voi conoscete quell'uomo più di quanto finora m'avete dato ad intendere. Dite, dite tutto.

Egli parve meravigliato della mia perspicacia.

— Vi ho detto tutto quello che so di colui, ma — rispose, arrossendo di nuovo — se volete prosegure sul tema..... — e si fermò interrogando collo sguardo.

— Mi preme di sapere tutto ciò che riguarda Enrico Clavering.

Alzò bruscamente il capo.

— Allora — disse — vi dirò questo per giunta. Enrico Clavering scrisse una lettera al signor Leavenworth pochi giorni prima dello assassinio, lettera che ho ragione di credere abbia prodotto qualche scompiglio in casa.

-- Come lo sapete?

— L'ho aperta per isbaglio. Io avevai l'abitudine di leggere le lettere d'affari del signor Leavenworth, e questa, essendo di uno non avvezzo a scrivergli, mancava dalla marca che di solito distingueva quelle di natura privata.

— E avete veduto il nome di Clavering?

— Sì, Enrico Ritchie Clavering.

— Avete letto la lettera?

Il segretario non rispose.

— Il signor Harvell — replicai — non è questo il momento di falsi scrupoli. Avete letto la lettera?

— L'ho letta, ma in fretta, e con la coscienza agitata.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti